



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 5 maggio 2009, ricevuta il 4 giugno 2009, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Diocesi di Belluno Feltre con sede in Belluno, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	"MUSEO DIOCESANO ARTE SACRA"
provincia di	BELLUNO
comune di	FELTRE
proprietà	DIOCESI DI BELLUNO FELTRE
sito in	VIA PARADISO 19

distinto al C.F.	Foglio 49, particelle 1877, subb. 2 e 3 - 1996, sub. 13 e 216;
confinante con	foglio 49 (C.T.), particelle 1604 - 221 - 1622 - 1885 - 1695 - 229 - 1841 - 232 e 234 - via Paradiso e via Torresino Da Corte;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 12970 dell'8 giugno 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 10429 del 24 luglio 2009;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	"MUSEO DIOCESANO ARTE SACRA"
provincia di	BELLUNO
comune di	FELTRE
proprietà	DIOCESI DI BELLUNO FELTRE
sito in	VIA PARADISO 19
distinto al C.F. confinante con	Foglio 49, particelle 1877, subb. 2 e 3 - 1996, sub. 13 e 216, foglio 49 (C.T.), particelle 1604 - 221 - 1622 - 1885 - 1695 - 229 - 1841 - 232 e 234 - via Paradiso e via Torresino Da Corte,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato "MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA", sito nel comune di Feltre (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 16 giugno 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di FELTRE (BL)
via Paradiso, 19

"Complesso dell'Antico Vescovado di Feltre (Museo Diocesano di Arte Sacra)"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Diocesi di Belluno-Feltre
Foglio: 49 **Particella:** 1877, sub. 3; 1877, sub. 2; 1996, sub. 13; 216

L'immobile in argomento è ubicato all'interno della cinta muraria cittadina, nella parte più occidentale del colle. Qui fu portata la sede vescovile nel XIII secolo, dopo che la primitiva, in via Nassa, era stata distrutta nel 1220 ad opera dei Trevigiani.

I principali eventi della storia del palazzo, riferiti dallo storico Cambruzzi, sono testimoniati dalla presenza, all'interno dell'edificio, di iscrizioni che riportano il nome del vescovo committente.

Il vescovo Adalgerio Villalta, nel lungo periodo di suo governo (1257-1290), si impegnò nella costruzione ed ampliamento dell'edificio. Il vescovo Gorgia Lusa, eletto nel 1328, dette nuovo impulso ai lavori e, da questo momento in poi, numerosi atti (soprattutto di investiture) furono redatti all'interno dell'episcopio. Il vescovo Antonio Fasoli, le cui iniziali sono riportate in due stemmi scolpiti in una cornice dentellata, commissionò le modifiche quattrocentesche, testimoniata dalla presenza di finestre ad arco gotico, dai contorni in pietra, ora tamponate; in questo periodo esistevano all'interno dell'edificio due stanze di ricevimento, definite nei documenti Camera Parva e Camera Magna.

Il palazzo venne danneggiato in occasione della distruzione della città operata tra 1509 e 1510 dalle truppe di Massimiliano d'Austria. La ricostruzione del nucleo sud-occidentale, commissionata, secondo Adriano Alpago Novello, dai fratelli Lorenzo (1512-20) e Tommaso Campeggi (1520-59), nel piano superiore, sul fronte sud, è segnalata dalla presenza della trifora con poggolino in pietra, dell'attiguo camino con un tondo dipinto e di finestre dai contorni in pietra con arco a tutto sesto. Al nipote di Tommaso Campeggi, Filippo Maria (1559-80) viene invece attribuita la sistemazione della bella sala al piano superiore, affrescata con paesaggi intervallati da cariatidi: sull'architrave lapideo di una delle porte è inciso: PHI CAMPEGIVS EPS.

Successivamente il vescovo, Jacopo Rovellio, personalità di spicco, commissionò il completamento della ricostruzione del palazzo: il grande atrio d'ingresso con il sovrastante salone dal soffitto a travi dipinte e dal portale d'ingresso in robusti conci lapidei con la chiave dell'arco stemmata; il corpo ad oriente con il maestoso scalone centrale, al quale si accede per un portale che reca incisa la data 1602, che trova simmetrica corrispondenza con il corridoio ad ovest, e datato 1595. La scritta IAC. ROVELLIVS EPS campeggia incisa sugli architravi di tre porte al piano terra, di due nel mezzanino e di sette nel piano primo.

Anche il vescovo Marco Marchiani, nel suo pur brevissimo governo, lasciò memoria incisa sugli architravi di due aperture poste sul fronte est, al piano ammezzato dov'erano posti gli uffici di Curia.

Il Cambruzzi testimonia ulteriori migliorie apportate dal cadorino vescovo B. Gera (1664-81) di cui esiste murata all'esterno, sul fronte sud, una lapide stemmata con l'incisione BART. GIERA EPS FELT. FIRMAVIT PRO POSSE ORNAVIT MDCLXIX, ora ripulita. L'iscrizione BARTH. GIERA EPS si trova invece incisa sull'architrave di una porta al piano soprastante gli uffici della Curia.

Alpago Novello riferisce che anche due sale del primo piano a sud-ovest erano state decorate a tempera nel XVIII secolo ma tali decorazioni, per fragilità della tecnica utilizzata, sono andate perdute. Permane invece un

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

soffitto piano in ligneo dipinto, in un piccolo vano.

Nel corso del XIX secolo anche il palazzo in argomento risentì della decadenza che seguì alla caduta della Serenissima e al passaggio di eserciti francesi ed austriaci. Nell'edificio furono realizzati alcuni lavori di adattamento, che divisero le stanze in locali più piccoli e corridoi e modificarono la scala ad ovest, che ha reso impraticabile un vano anticamente dipinto e che giunge infelicemente nella cinquecentesca sala affrescata. Ad est dell'edificio furono realizzati dei rustici addossati e fu occupato il fossato lungo il fronte sud del complesso, con continui prolungamenti delle casette di via Cornarotta.

Durante la Grande Guerra, tra 1917 e 1918, le truppe austro-ungariche appiccarono alcuni incendi che contribuirono a peggiorare la decadenza del manufatto. Infine, dal 1929, il vescovo si trasferì in una casa in via Mezzaterra, a lui donata dalla nobile famiglia Cantoni e l'antico episcopio fu adibito a pretura, poi divenne sede dei padri Canossiani e, dal 1965, sede dell'Opera Nazionale dei Sordomuti, che eseguì qualche intervento di sistemazione. Rimasto inutilizzato per diversi anni, la porzione occidentale dell'edificio è attualmente inutilizzata, mentre la porzione orientale dell'edificio è stata recentemente restaurata ed adibita ad ospitare le collezioni del Museo Diocesano Arte Sacra. Durante i lavori di restauro, sono venuti alla luce, al piano terra, alcuni lacerti affrescati di notevole fattura di stampo mantegnesco oltre a decorazioni settecentesche di una certa eleganza. I primi, emersi sotto uno spesso strato d'intonaco, hanno un'importanza storica notevole e, seppur frammentari, sono tra i pochi esempi della pittura d'inizio cinquecento a Feltre, precedenti quindi al grande incendio che la ridusse in cenere nel corso della guerra cambrica (1508 - 1512). Di qualità e di grande effetto è il salone del primo piano, che attualmente ospita la pinacoteca, detto Gradenigo dal nome del vescovo che lo realizzò nei primi del Seicento, con il solaio di legno completamente dipinto e le pareti affrescate con le tre virtù teologali e le quattro virtù cardinali inserite entro nicchie. Il restauro è stato eseguito nel rispetto dei valori architettonici dello storico palazzo e i nuovi interventi, come i pavimenti, le teche e i pannelli, sono stati realizzati ispirandosi, nella scelta del colore e dei materiali, alla roccia, la scaglia rossa di Feltre, sulla quale l'intero edificio è stato costruito.

Il poderoso edificio, disposto longitudinalmente in direzione est-ovest, ha il fronte nord, con il monumentale portale d'ingresso, posto sulla corte interna cintata da un muro che delimita lo spazio scoperto verso via Paradiso e il fronte sud, verso via Cornarotta, che si imposta direttamente sulla parete in roccia affiorante il cui tracciato segna l'avvallamento meridionale, ancora distinguibile nel Catasto Napoleonico del 1811 e attualmente del tutto compromesso perché occupato dai cortili privati degli edifici sottostanti.

All'edificio principale si affianca il corpo minore delle ex-scuderie ristrutturato nel corso della seconda metà del XX secolo. Le notevoli dimensioni e la planimetria complessa sono frutto dei numerosi accrescimenti e sistemazioni effettuate nel corso dei secoli: sulle antiche porzioni medioevali (sorte probabilmente su strutture ancora precedenti) si sono infatti sovrapposti gli adattamenti, gli ampliamenti, i rifacimenti seguiti alla guerra di Cambrai del 1510, le miglierie e le decorazioni apportate dai vari vescovi che si susseguirono nell'occupazione della grande sede episcopale.

Il manufatto si compone essenzialmente di due grandi piani, piano terra e primo, cui si sommano, all'estremità est, un piano seminterrato e, all'estremità ovest, altri due livelli inferiori che risultano comunque fuori terra a causa della differenza di quota del terreno.

La vasta zona sottotetto è anch'essa disposta su due livelli. Nell'angolo sud-est, fra il piano terra e il primo piano è presente anche un mezzanino. Architettonicamente, la parte centrale è connotata dalla presenza dell'androne d'ingresso e del sovrastante salone, collegati dalla scala monumentale: tali ambienti sono frutto della ristrutturazione effettuata dal Vescovo Rovellio (e poi ultimata dal Gradenigo) tra gli ultimi anni del XVI secolo e i primi del XVII con l'intento di portare alla stessa quota i vari ambienti posti nelle due ali (est ed

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

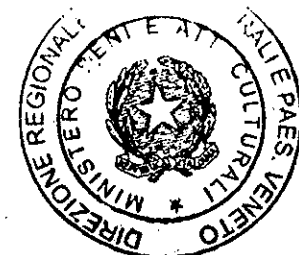
ovest) e di dare un carattere "ordinato", nobile e rappresentativo all'edificio. La parte occidentale è caratterizzata da un'infilata di stanze comunicanti tra loro direttamente o attraverso un lungo corridoio nel caso del piano terra. Nell'angolo sud-est è presente una torretta di contenute dimensioni realizzata nella seconda metà del XVII se. dal Vescovo Giera.

L'antico palazzo del Vescovado di Feltre, costituisce uno degli edifici più rappresentativi della città, collocato sul limite occidentale della cinta muraria. L'immobile costituisce un'interessantissima testimonianza di architettura ecclesiastica, dalla storia complessa, legata all'antico vissuto della città feltrina; nella sua veste odierna di museo diocesano, si propone come prestigioso contenitore di oggetti e opere d'arte di grandissimo valore, testimone della storia, dell'arte e della cultura feltrina.

L'immobile in argomento è pertanto meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca, Dott.ssa Caterina Rampazzo

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

SF / FDR / CRA_verifiche_di_interesse_feltre_museo diocesano arte sacra

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 0412574011 - Fax 0412750288 - C.F.80010310276



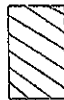
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di FELTRE (BL)
"Museo Diocesano Arte Sacra"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

Foglio 49, particella 1877, subb. 2-3; 1996 sub. 13; 216



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



N=730

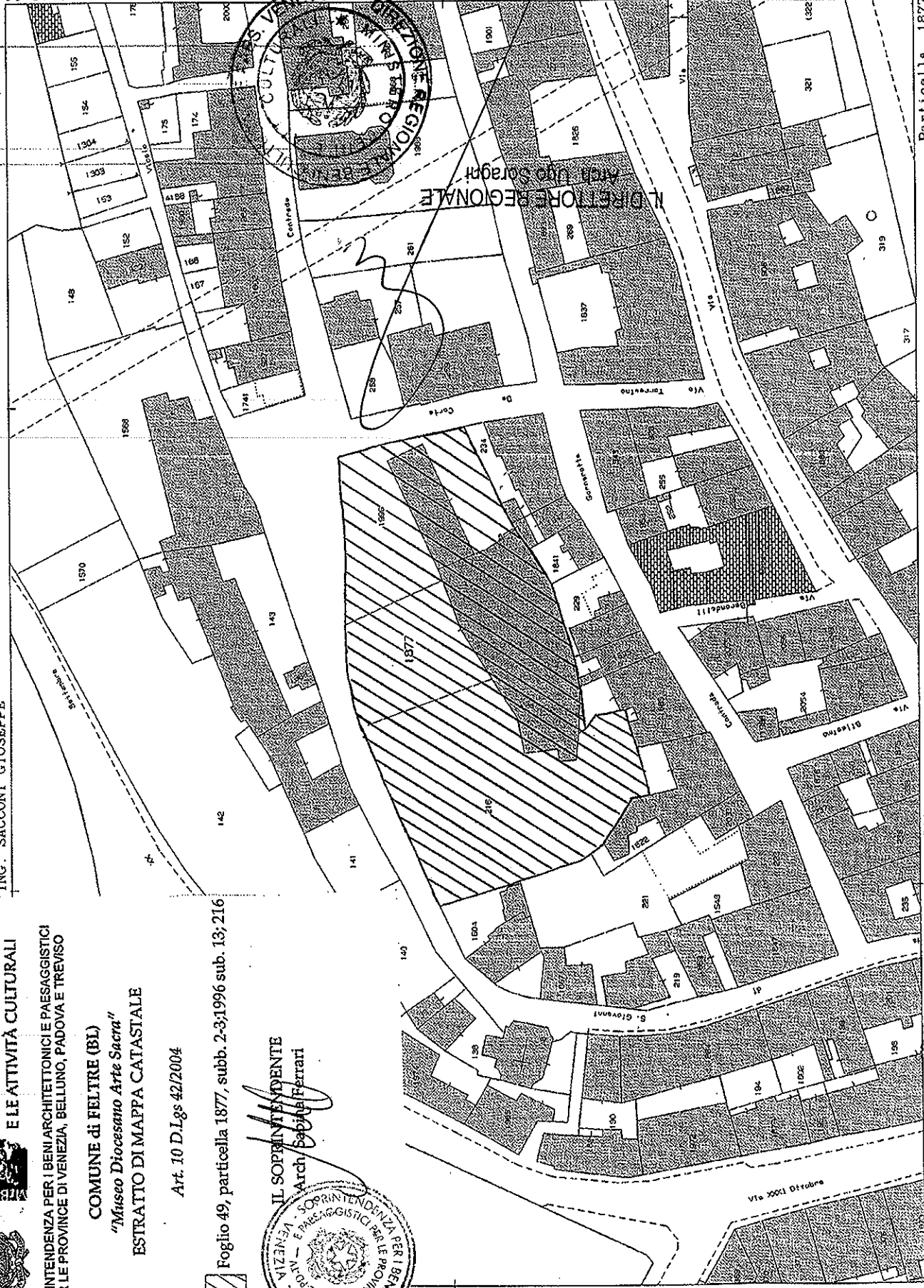
ING. SACCONI GIUSEPPE

Per Vi sura

15-Feb-2010 15:06
Prof. n. T45629/2010

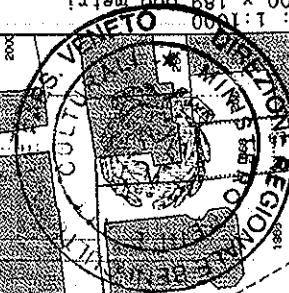
Scala originale: 1:1.000
Dimensione cornice: 267.000 X 189.000 metri

Comune: FELTRE
Foglio: 49 All. A



E=58600

Particella 1877



REGIONE REGIONALE
Arch. Igo Soragni